

*Pietro Angelone*

DI(A)LETTANDO  
Piccolo glossario etimologico  
viterbese con racconti di vita paesana



Proprietà letteraria riservata.  
La riproduzione in qualsiasi forma,  
memorizzazione o trascrizione con qualunque mezzo  
(elettronico, meccanico, in fotocopia, in disco  
o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione, internet) sono vietate senza  
l'autorizzazione scritta dell'Editore.

ISBN 978-88-7853-213-7

II ristampa riveduta e corretta

Copertina  
*Giovanni Auriemma*

Impaginazione  
*virginiarte.it*

© 2015 Edizioni Sette Città  
Via Mazzini, 87 • 01100 Viterbo  
Tel 0761.304967 • Fax 0761.1760202  
www.settecitta.eu • info@settecitta.eu

In ricordo di mio nonno Annibale, contadino.

*Ogni rifiuto del linguaggio è una morte*  
Roland Barthers, *Mitologia*



## NOTA DELL' AUTORE

Il glossario elenca termini e voci con interesse etimologico e semantico ed in minima parte quanti nel dialetto costituivano e costituiscono trasformazioni grafo-fonetiche riconducibili all'italiano corretto, non essendo scopo di questo scritto la compilazione di un vocabolario viterbese-italiano e viceversa. Poche sono le **voci** elencate che non è stato possibile riscontrare nell'etimo. Da precisare infine l'esistenza di localismi nel contesto territoriale e quindi il dizionarietto costituisce una base per essere approfondita, considerando che non esiste un viterbese unico, ma aggregazioni linguistiche territoriali, quando non locali, per esempio nell'Alto-Lazio c'è un notevole allacciamento con il lessico dialettale amiantino, mentre nella zona sud della Provincia c'è influenza del romanesco e nella zona nord-est dell'umbro.

Inoltre è scarsa la lessicografia viterbese perché scarsa è la documentazione reperibile e, quindi, il volumetto non offre che un sussidio lacunoso e lascia senza risposta molti interrogativi, vieppiù in considerazione che è il primo esperimento di glossario etimologico.

Ecco perché non si può entrare dettagliatamente nel merito degli aspetti fonetici, ortografici e morfologici, non esistendo appunto un dialetto viterbese, ma diversi.

Comunque lo scopo del volumetto è quello di offrire un nucleo lessicale che sia oggetto di studio per approfondimenti successivi e di conservazione di quel *sermo rusticus* che ha accompagnato per secoli e secoli la vita delle precedenti generazioni, perché se è vero che l'unificazione linguistica nazionale (oggi ad un buon punto con la scolarizzazione di massa, la diffusione della radio, della televisione e di internet unitamente all'informazione scritta a qualsiasi titolo ed alla lettura, etc.) è un risultato a cui tutti teniamo, ciò non vuol dire che i dialetti debbano scomparire nel nulla, come non fossero mai esistiti.

Infine, quando è detto "voce nel toscano" è da intendersi "dialettale toscana" e nella maggior parte "amiatina" (prov. di Grosseto e

Siena).

Unitamente è proposta all'attenzione dei lettori la raccolta degli articoli che ho curato settimanalmente durante il 2009 per un quotidiano provinciale nella rubrica, appunto, chiamata **di(a)lettando** nella quale l'analisi delle voci dialettali è stata occasione per la realizzazione di piccoli racconti di vita paesana, dove l'arguzia e l'aneddotica spontanea e popolare sono le caratteristiche narrative.

## **GLOSSARIO ETIMOLOGICO VITERBESE**



## A

**Abbarroccià**, v.: “fare le cose disordinatamente”. Alterazione di *abbaruffare*.

**Abbatino**, sm.: “chierichetto”. Der. diminutiva di abbate ( dal greco-latino *abbas*, che deriva dal caldeo e siriano *aba* o *abba* arabo *abon*), padre, da confrontare con l’ebraico *ab*, generatore.

**Abbioccato**, part. pass. e agg.: “accoccolato, rannicchiato come una chioccia che sta covando”. Da *abbioccasse* (var. *acchiocciasse*), diventare chioccia, covare le uova, denominale di *biocca* (chioccia). Ora anche in italiano, ma di origine regionale e romanesca.

**Abbottato**, part. pass. di *abbottare* rifl.: “sentirsi presto pieno di cibo”. Da *botta*, rospo nel toscano. Anche nel romanesco.

**Abbottinare**, verbo: “saccheggiare” (Bomarzo, Bassano in Teverina), sec. XVI (*abbottinatore*).

Dal francese *abutiner* o, comunque, denominale. da “bottino”..

**Abbozzà**, v.: “sopportare con rassegnazione”, composto della protesi *a(b)*<sup>1</sup> e *bozza*. Nel romanesco.

**Abbraccicà**, v.: “abbracciare (fortemente)”. Dal latino parlato *adbrachicare*, da *brachium*, braccio. Nel romanesco.

**Abbuffata**, sf.: “abbondante mangiata fino a riempirsi di cibo”.

---

<sup>1</sup> Da notare come la protesi *a-* sia poi seguita dalla consonante iniziale della parola con cui si compone.

Dal verbo romanesco *abboffare* rifl. (anche *abbufarsi* nei dialetti meridionali); nel toscano *abbuffassi* e nell'Alto Lazio *abbuffasse*. Forse da *buffare*, soffiare, e perciò gonfiare, oppure da *buffa*, rospo, (si confronti l'etimologia con *abbottato*). Nel romanesco.

**Accatizzà**, v. (nel toscano): “ammucchiare i carboni accesi che sono sparpagliati perché il fuoco possa ravvivarsi e conservarsi”. Alterazione con protesi di *attizzare*.

**Accecà** (la cannella della botte), v.: “avvolgere con fili di stoppa la parte interna della cannella in modo da creare una sorta di filtro nel foro, al fine di regolare la fuoriuscita del vino”.

**Acchittato**, agg.: alterazione di *agghindato*. Nel romanesco.

**Accojese**, v.: dall'italiano *accogliere* con l'accezione “di andare in suppurazione riferito a ferita infetta”. Dal latino *accolligere* < *ad+colligere*, “radunare”. Probabilmente perché l'infezione genera pus, essudato che si addensa. Nel romanesco.

**Acclamà** (local.: Montefiascone), v.: “far crescere rigoglioso (di piante)”. Nell'umbro laziale *accramà* = *dimostrare amicizia, aver caro*. Tutti usi particolari di un verbo che significa come in latino (*acclamare*).

**Acquato**, sm.: “sorta di vino leggero che viene fatto con la ribollitura delle vinacce con acqua”. La voce genera la metaforica locuzione scherzosa *ah, see forte come l'acquato*, per indicare persona debole nel fisico. Nel romanesco.

**Acquaiola**, sf.: “ciliegia molto delicata, poco rossa e molto acquosa”. Deriv. da *acqua*.

**Affollatoro**, sm.: “utensile di legno per immergere nel tino le vinacce in ebollizione”. Alterazione di *affondatoio*.